

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annuale	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autenticate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al **GIORNALE DI PADOVA** per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Le apprensioni di ieri sulla piega degli affari orientali hanno avuto un po' di remora dopo gli ultimi dispacci. Convien però essere alquanto guardinghi nell'accettare le buone come le cattive notizie, poiché molto probabilmente nulla trapelerà di positivo sull'andamento dei negoziati prima dell'arrivo d'Ignatieff a Pietroburgo. Ieri egli deve aver parlato alla corte di Francesco Giuseppe, quindi ripartiva in giornata, prendendo la via di Berlino, e ben tosto avrà comunicato allo czar, suo signore, i risultati del viaggio intrapreso.

Nulla è detto nei giornali austriaci sulle idee che si saranno scambiate nel loro colloquio Ignatieff ed Andrassy, e a dir vero non potevamo aspettarci grandi rivelazioni; ma questo silenzio completo non è molto di buon augurio. Eravamo ben lungi dal supporre che il pubblico dovesse conoscere per filo e per segno tutti i particolari di quel colloquio, ma nel momento in cui si dice che, stante l'insuccesso delle trattative di Londra, conviene ritornare puramente e semplicemente all'alleanza dei tre imperatori, ci pare che se qualche cosa si fosse guadagnato a Vienna su questo terreno, la diplo-

mazia si sarebbe fatta premura di renderlo noto con una delle tante trombe della pubblicità. Invece l'invio russo parte da Vienna quasi insalutato ospite; il che induce a supporre che egli non abbia trovato alla Corte austriaca miglior fortuna di quella che incontrò alla Corte della regina Vittoria.

Ma forse le nostre congetture si risentono un po' troppo dei passati disinganni, e quanto meno ce l'aspettiamo tanto più può darsi che Ignatieff, arrivando a Pietroburgo, tiri fuori dalla sua valigia, specie di botte à surprise, le migliori spiegazioni, tali da soddisfare l'amor proprio della Russia, e quindi da permetterle di licenziare gran parte del suo esercito.

Però i discorsi dei ministri inglesi alle Camere dipingono al vivo la grave perplessità in essi cagionata dall'attitudine della Russia. Non vi è dubbio che l'Inghilterra e il suo governo rifuggono dalla responsabilità di una conflazione, che avrebbe conseguenze incalcolabili e disastrose: l'Inghilterra farà di tutto per evitarla. Ma lo disse lord Northcote, rispondendo a Fawcett: « Con quale fiducia possiamo noi insistere presso la Turchia perché applichi le riforme, mentre è minacciata da una guerra che porrebbe in pericolo la sua esistenza medesima? »

« Gli è difficile per noi il protestare su tale argomento poiché se noi diciamo alla Turchia « non dovrete acquistare armi, né munizioni da guerra », la Turchia ci risponderà: « Certo se voi trovate che ciò è mal fatto, non lo faremo. Saremo ben contenti di essere liberati dalla necessità di acquistare delle

armi e di prepararci alla difesa se voi volete soltanto aver la bontà di aiutarci nella difesa. » — Ma noi abbiamo appunto detto alla Turchia che non siamo intenzionati di far ciò.

« Poiché così stanno le cose, come si può aspettare che noi abbiamo a chiedere alla Turchia che cessi dal comperare armi, che mandi a casa le sue truppe e che si ponga seriamente all'opera per attuare le riforme? Essa ci risponderebbe: « la mia esistenza è in pericolo, e non mi è possibile dedicarmi alle riforme. »

Senza dirlo esplicitamente, il ministro intavolava nel Parlamento la questione del disarmo, e ne dimostrava tutta la necessità.

Il *Journal des Debats* ricevette da Londra un dispaccio rassicurante, secondo il quale non si tratta più che di trovare una formula, che dia soddisfazione all'Inghilterra. Ed eccoci datecoci colle formule, mentre noi crediamo invece che all'Inghilterra occorra la prova dei fatti che allontanano la probabilità della guerra. E a questi fatti, a quello principalmente del disarmo, non pare che la Russia voglia prestarsi.

I primi effetti del nuovo agitarsi del Vaticano, si vedono nel Senato e nella Camera francese, dove i cattolici hanno richiamato l'attenzione di Déjazet sul peggioramento della situazione fatta al papato. Il ministro avrebbe risposto assicurandoli della sua costante premura per la causa dell'indipendenza della Santa Sede.

Al governo italiano spetta dimostrare, con una condotta saggia

e prudente, che questa premura della Francia sarebbe in ogni caso soverchia; ma tale effetto non si ottiene colla pubblicazione di circolari meschine nella forma, meschiniissima nella sostanza.

Il progetto di legge sulla tutela DEI FANCIULLI NELLE FABBRICHE

(Dalla Gazzetta di Venezia)

L'onor. Luzzatti non volle rispondere direttamente all'invito, o meglio alla preghiera, che noi abbiamo fatta tanto a lui quanto al senatore Rossi di non voler accentuare maggiormente la controversia scientifica fra di essi accessa, ma con pensiero molto delicato e nobile l'ha assecondata indirettamente, indirizzandoci il seguente scritto, nel quale coll'usata sua chiarezza e con placida serenità, maestrevolmente tratteggia la tradizione italiana del tema, espone la genesi del progetto di legge e ne chiarisce i finali intendimenti. Così il pubblico veneziano, assai più opportunamente che in una seconda pubblica conferenza, che non avrebbe potuto non essere contraddittoria, avrà una completa idea dell'argomento.

Questo elevato contegno del nostro amico Luzzatti ci fa legittimamente sperare che alla leale controversia di due amici sinceri possa adesso subentrare quella nobile ed alta conciliazione, per la quale, tenendo sempre inconcusso lo scopo, il bene dell'umanità, si acconsenta però da una parte o all'altra ad un temperamento nei mezzi atti a raggiungerlo; conciliazione, la quale mostrerà una volta di più come all'altezza e profondità della dottrina ognuno degli illustri contendenti sappia accoppiare quel senso pratico della vita, senza del quale anche le teorie più sublimi riescono spesso infruttuose.

Se ne abbia dunque il Luzzatti le nostre congratulazioni e i nostri ringraziamenti.

Ecco ora il suo notevole scritto:

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Fu chiarito che, all'infuori del Belgio e dell'Italia, tutti gli Stati d'Europa hanno accolta la legge umana che tutela il lavoro dei fanciulli, e che l'Italia non può contrassegnarsi per un primato di pietà spontanea fra le nazioni civili. E sebbene non ci turbi il plagio delle istituzioni straniere quando esse sieno provvide e benefiche, v'è già a casa nostra un tesoro di tradizioni nazionali intorno a un problema così delicato. Né è lecito spargere sovra esso l'onda dell'ubblig. Pellegrino Rossi uno dei principi dell'economia politica, nota che (1) « il fine della Società non è soltanto quello di essere ricca. Si supponga che fosse un mezzo di promuovere la ricchezza nazionale il far lavorare i fanciulli quindici ore per giorno; la morale direbbe che ciò non è lecito; e la politica stessa ci avvertirebbe che è cosa nociva allo Stato. Per aver degli operai a 20. La morale fa valere i suoi precetti e la politica le sue esigenze; e quand'anche si provasse l'utilità del sistema, quale mezzo di ricchezza, non si dovrebbe adottare. Quando l'applicazione del lavoro è contraria ad un fine più elevato che la produzione della ricchezza, non si deve adoperare. » Questa è dottrina italica, della più schietta vena e attinge a quelle ispirazioni passate che nello studio delle questioni sociali, associarono in un provvido connubio gli elementi economici coi morali. Del che è splendido documento la collezione dei nostri antichi economisti. I Congressi scientifici memorabili, alludendo a quelli anteriori al 1848, si occuparono con sommo amore del lavoro dei fanciulli. Era nella persuasione di quei saggi patrioti che la educazione morale, civile e igienica della infanzia dovesse essere la più

(1) Quasi tutte le citazioni, scrivendo da Venezia in fretta, devo farle a memoria, ma sono fedeli sicuramente.

alta cura dello Stato risorto, al quale si chiedeva di integrare la deficiente attività dei cittadini nella ristorazione della cultura e della igiene nazionale. Il nuovo Stato italiano succedeva a secoli di densa ignoranza e di anemia fisica delle plebi!

Le nazioni che sorgono sono generose, esuberanti di materna sollecitudini, e, come le religioni più sublimi, provvedono alla tutela dei fanciulli.

Giuseppe Sacchi, Cesare Correnti, per tacere di altri geniali ingegni lombardi, carcarono sin dal 1840 le statistiche del lavoro dei fanciulli; ne spiavano le precoci oppressioni e nei Congressi chiesero aiuto e sussidio per questi poveri e gracili fiorellini, ai quali mancava la luce a l'aria (2). Quanta pietà e umanità di studi e di conclusioni e come allora la speranza era più fatidica e veridica delle nostre analisi attuali così minute, aride e inquisitive! E colla Lombardia si accordava il Piemonte per quel consenso del bene, che educava in tutte le regioni d'Italia il culto comune della patria. Un asterio e benemerito ingegno piemontese, Ilarione Petitti, che anche nell'ordinamento delle ferrovie e della beneficenza coltivò dottrine e aspirazioni maggiori del suo tempo, pubblicava nel 1841 un libro stupendo intitolato: *Del lavoro dei fanciulli nelle manifatture*. In Italia e in Francia si lesse con amore e con ammirazione il lavoro del genitissimo piemontese (3). E i suoi studi ricordano, per la evidenza delle ragioni e l'alta filantropia che li governa, quelli di alcuni lordi inglesi. Il Petitti è il lord Shaftesbury del Piemonte. Quel venerando e semplice ingegno così concludeva: « La sanità e la moralità delle popolazioni essendo evidentemente danneggiate dagli indicati abusi, cui l'avidità mercantile può abbandonarsi, l'equità e la legalità che tutelano i rispettivi diritti, specialmente quelli della debole infanzia, richiedono che l'intervento coattivo del Governo provveda ad impedire tal danno. »

APPENDICE 4 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

Era evidente che il suo proprietario non aveva avuto le reni forti abbastanza per recarla a buon termine. A guardarne, non foss'altro, le molte finestre le une vicine alle altre, che stavano sulla facciata, s'indovinava subito a qual uso era stata costruita. E perchè nessuno potesse ignorarlo, fra il terzo ed il quarto piano, leggevasi in lettere enormi di tre piedi d'altezza; LOCANDA MODELLO!

Locanda modello! s'intende presto: molte camere, strette, scomode, affittate ad un prezzo esorbitante.

Però Vittorio Chupin era stato sereno male dalla sua memoria. Quel fabbricato non si trovava a destra della via, ma a sinistra. Il signor Fortunat ed egli dovettero traversar tutta la strada — un vero pantano.

I loro occhi si erano abituati all'oscurità, ed, accostandosi, potevano osservare alcuni particolari.

Il pian terreno della locanda modello era diviso in due botteghe. Una era chiusa, l'altra restava aperta e una pallida luce trapelava dalle tendine rosse, molto sudicie.

Un insegna, posta al disopra di questa seconda bottega, recava il nome del Vantrasson, e da ciascuna parte del nome stava scritto in lettere più minute: Droghè e commesibili — Vini fini e forestieri.

Quali avventori potevano andar là a cercar qualche cosa, a mangiare od a bere e perchè mai?... Un tal pensiero sgomentava perfino Chupin. Ogni cosa in quella orrida stambergas p ravanausea e disgusto; vi si sentiva il tanfo della miseria e dello stravizio.

Certo che il signor Fortunat non dava indizio, ma prima di farsi avanti, non gli rincresceva di esplorare l'interno. Egli si avanzò colla più prudente circospezione ed applicò gli occhi alla porta invetriata, in un posto dove le tendine rosse avevano un largo squarcio.

Al banco sedeva una donna d'una cinquantina d'anni, che rattoppava una sudicia gonnella al chiarore d'una fiamma lucerna.

Era grossa, corta, tozza, schiacciata e gonfia d'un grasso malsano, e con tutto questo pallida come se nelle vene le scorresse della bile invece di sangue. Il viso piatto, i zigomi sporgenti, la fronte schiacciata, le labbra sottili, le davanti un'espressione di cattiveria e di bindoleria discretamente inquietante.

In fondo alla bottega, nella penombra, discinguevasi il profilo d'un uomo seduto sopra una seranna che dormiva colle braccia incrociate sopra una tavola e la testa sulle braccia.

— Qual fortuna... mormorò Chupin all'orecchio del suo principale, non v'è nessuno; Vantrasson e sua moglie sono scesi.

È certo che questa circostanza non dispicava al signor Fortunat.

— Sicché dunque, non abbiate paura, io restarò qua a far la posta, voi potete entrare.

Egli entrò, e al rumore che fece la porta la donna posò il suo lavoro.

— Cosa comanda il signor? domandò essa con voce dolcigna.

Il signor Fortunat alla bella prima non rispose; tirò fuori la sua cambiale, e la mostrò dicendo:

— Io sono scrivano d'uscire e vengo per esigere un piccolo effetto di 583 franchi, valuta in mercanzia, firmato Vantrasson, all'ordine Barutin.

Un effetto?... fece la donna, la cui voce divenne aspra tutta ad un tratto; è grossa! Vantrasson, svegliati un poco e vieni qui a vedere.

La chiamata era inutile.

Alla parola « effetto », l'uomo aveva alzato la testa; al nome di Barutin si levò e s'accostò con passo grave e vacillante, come se avesse nelle gambe un residuo di ubbriachezza.

Egli era più giovine di sua moglie, alto, tarchiato, veramente atletico. I suoi lineamenti non mancavano di regolarità, ma l'alcovolo, lo stravizio, ogni sorta di ignobili eccessi li avevano stravolti, e la sua fisionomia non esprimeva che un abbruttimento ferreo.

— Cosa mi venite a contare, disse egli con voce rauca al signor Fortunat. Gli è per burlarvi della gente che venite a domandare del danaro al 15 ottobre, giorno di scadenza? Si è mai sentito che resti del danaro quando il proprietario tirò via con armi e bagaglio? Eppoi, cos'è, in fin dei conti, questa cambiale? Date qua, che voglio un po' vederla.

Il signor Fortunat non commise questa imprudenza; mostrò solamente la

combita le un po' da lontano, e poi la lesse. Quand'ebbe finito:

— Questa cambiale, disse Vantrasson, è scaduta da diciotto mesi; ora non val più nulla.

— Stagliate... Un biglietto all'ordine è valevole per cinque anni a datare dal giorno del protesto.

— Può darsi. Ma siccome Barutin ha fatto bancarotta, siccome è scomparso e non si sa dove sia, io sono in regola...

— Altro errore, mio caro. Voi dovete questi 583 franchi alla persona che ha comprato la vostra cambiale al fallimento di Barutin, e che diede al mio principale l'ordine di procedere...

Il sangue incominciava a salire agli orecchi di Vantrasson.

— Ebbene, e così?... Credete che non abbiamo proceduto?... Dove non c'è nulla, il re perde ogni diritto, ed io non ho nulla; i mobili della locanda sono del rigattiere, e intanto che vedete nel negozio non vale cento scudi... Quando il vostro principale vedrà che io non valgo la spesa, mi lascerà tranquillo... Contro di me non si può far nulla.

— Lo credete?

— Sicuro che lo credo.

— Disgraziatamente voi siete ancora in errore, perchè la persona che ha la vostra cambiale ci tien poco a riavere il suo danaro; al contrario ne spenderà dell'altro per farvi dispiacere...

Allora il signor Fortunat si diede a fare il terribile quadro d'un povero debitore perseguitato da un ricco creditore, che lo braccia, lo tormenta, lo insegua dappertutto, che lo fa arrestare finché non ha che un titolo da cambiare.

Vantrasson girava gli occhi in modo spaventoso e agitava in aria i pugni,

ma sua moglie mostravasi visibilmente atterrita.

Finalmente ella non poté più reggersi, ed alzandosi d'improvviso, trascinò suo marito verso il fondo della bottega, dicendogli:

— Vieni, ho bisogno di parlarti.

Egli la seguì, e rimasero due o tre minuti a deliberare sottovoce, con mille gesti. Quando ritornarono, fu la donna che prese la parola.

— Ohimè!... signore, disse ella al signor Fortunat, noi siamo senza danaro in questo momento, gli affari vanno male; se ci perseguitano in giudizio siamo rovinati... Come fare? Voi avete l'aria d'una brava persona, dateci un consiglio.

Il signor Fortunat si tacque, come se riflettesse, poi ad un tratto riprese:

— Affè mia! tanto peggio!... Fra disgraziati bisogna intendersi ed io vi dico la verità vera. Il mio principale, che non è poi cattivo, non vuole imbarazzarsi in una questione di vendetta, epperò mi ha detto: « Procurate di vendere quei Vantrasson, e se vi sembrano brava gente, proponete loro un accomodamento... Se accettano, bisognerà bene che il loro creditore se ne accontenti. »

— E com'è questo accomodamento?

— Eccoli. Voi scrivete sopra un foglio di carta bollata da 50 centesimi una dichiarazione qualmente riconosce il vostro debito, con promessa di versare ogni mese un acconto, e in cambio di ciò, io vi renderò la cambiale.

Vantrasson si consultò con uno sguardo, e la donna disse:

— Accettiamo.

Ma ci voleva un foglio di carta bollata e lo scrivevano d'uscire non ne s-

veva. Questa circostanza sembrò raffreddarlo e sarebbe giurato che egli si pentiva della sua concessione.

Pensava forse a ritirarla? Madame Vantrasson ne fremette, e rivolgendosi vivamente a suo marito:

— Corri subito in via di Levis, gli disse, allo spaccio del tabacco, là troverai tutto.

Egli uscì con passo pesante e il signor Fortunat respirò.

Certo aveva mostrato una gran flemma in tutta quella scena, ma gli era sembrato di veder Vantrasson precipitare sugli addosso, sfracellarlo fra le sue mani larghe come facche di montone, impadronirsi della cambiale, abbracciarla e gettarla per istrada, ed egli Fortunat, inerme, ed in tre quarti morto stecchito.

Ma ora il pericolo era svanito, anzi madama Vantrasson temendo che il tempo non gli sembrasse troppo lungo gli si era accostata quasi carezzevole.

Essa gli aveva presentata la seranna più intatta della bottega, voleva assolutamente che si servisse di qualche cosa, un bicchierino di vin dolce almeno.

E cercando fra le bottiglie lo ringraziava e gemeva alterpautivamente, soggiungendo che era ben da compiangere avendo conosciuto dei giorni migliori, ma che un destino pesava su di lei dopo il suo matrimonio, e che mai avrebbe potuto sospettare che l'andasse a finire fra tante miserie, al tempo che era così felice presso il conte di Chalusse.

(continua).

« Solo può giungersi a siffatto utile scopo: »

« Col fissare un'età minima per l'ammissione dei fanciulli nel lavoro delle manifatture; »

« Col determinare quali sono i lavori innocui che possono permettersi all'infanzia, vietandone gli altri; »

« Collo stabilire relativamente alle diverse età le quote massime di lavoro da non eccedersi; »

« Coll'ordinare la separazione dei sessi; »

« Col proibire, per quanto è possibile, il lavoro notturno; »

« Coll'assicurare precedentemente all'ammissione nelle manifatture, la educazione religiosa, morale e letteraria dei fanciulli, provvedendo al tresì onde sia continuata durante la detta ammissione; »

« Coll'ordinare tutte quelle cautele igieniche e curative che sono necessarie per prevenire e curare i mali i quali potrebbero travagliare la infanzia così occupata; »

« Col pensare anche all'educazione artistica di quei fanciulli, onde, fatti adulti, possano, esercitando un mestiere proficuo, procacciarsi la sussistenza; »

« Col sancire finalmente pene efficaci ed appropriate contro quei fabbricanti che, per avidità condannevole, volessero trasgredire i precetti sovraindicati. »

Tiriamo un respiro di conforto. Com'erano esigenti e meticolosi quei nostri padri subalpini e morivano certi dalla venerazione dei fabbricanti e degli operai!

Ma perchè tutto questo può essere dimenticato, ricordiamo almeno una pagina splendida scritta di recente dal Senato italiano.

L'onor. Lanza, ministro dell'interno, presentò nel titolo *Settimo del Codice sanitario alcune disposizioni sul lavoro dei fanciulli.*

La Commissione, della quale era relatore il prof. Burci toscano, devotissimo alla libertà economica, propose che si accogliesse e si esecutasse, non parendo sufficienti alla tutela della infanzia. Il ministro Lanza domandava che non si ammettessero i fanciulli sotto nove anni al lavoro nelle officine, negli uffici, nelle miniere e nelle gradine intraprese. La Commissione, accettando questa condizione, vi aggiungeva:

« Non si possono ammettere i minorenni di 10 anni, quando non risultino che siano stati vaccinati, e non consti da un certificato medico che siano sani ed atti al lavoro cui vengono destinati e che questo lavoro non sia nocivo alla loro salute. »

La discussione del Senato nel 1873 è stata veramente memorabile. Era bello udire la parola austera dei savii vegliardi intenerirsi sul tema pietoso del lavoro dei fanciulli; la senilità si irradiava di speranze ineffabili pensando all'infanzia e quelli che si sentivano vicini a lasciar la vita provvedevano alla tutela di coloro che ne salutavano l'aurora. E una discussione santa e pia! Incominciò il venerando senatore Maggiorani, che aveva espiato nei duri esilii la tenace resistenza al Governo temporale del Pontefice e orò commosso rendendo grazie al Governo e ai membri della Commissione. « Ei non avrebbe mai dimenticate le profonde emozioni che gli suscitavano in Sicilia, ove viveva esule, gli spettacoli desolanti dei fanciulli che caricati d'un peso di zolfo conduce suori a rivedere il sole. »

« Convienne avere assistito a quella scena lacrimevole, bisogna aver veduta la trasformazione di quei poveri corpi sotto il peso ingente del minerale che gravita sui loro teneri omeri; aver udite le loro grida e i pianti diretti, aver fissato lo sguardo sul severo contegno del minatore che li sorreggia; bisogna là, presso la bocca di quella, bolgia infernale, essersi persuasi che quella turpe industria condanna inesorabilmente l'uomo alla degradazione fisica e morale!... per dire poi francamente agli onorevoli membri della commissione: »

« Voi avete meritato bene della patria coi vostri articoli sul lavoro dei fanciulli, ma essi non bastano;... Questa è la eloquenza giovanile dei vecchi, oggidì che alcuni giovani strano una prosa macilenta e isterica su poi giornali. »

Al Maggiorani è succeduto nella parola il senatore Chiesi; un vecchio rubicondo, cogli occhietti accorti, scintillanti, il quale dalla importanza dell'argomento ha tratto

(2) Un provvedimento amministrativo regolava la materia nel Lombardo-Veneto; ma non si curava abbastanza.

(3) Il Vilermè lo ricorda con grande amore.

la favilla della ispirazione. Ei fece il discorso più notevole, denso di fatti e di osservazioni sincere, scorrendo con nitida parola la storia delle legislazioni civili intorno a questo tema. Io l'udii intenerirsi leggendo un racconto di Frémy intorno al lavoro dei fanciulli in alcune fabbriche francesi.

« Il fanciullo addetto alle nostre fabbriche incomincia la sua giornata dalle tre alle quattro dopo mezzanotte. Prima che sorga il sole e tra il ghiaccio invernale, tu vedi dei ragazzini di sei anni, costretti a fare tre o quattro miglia a piedi per recarsi alla filatura, e a ora tarda rifare la stessa strada. Questi poveri bimbi sono costretti a 14 o 16 ore di lavoro, ossia a 4 o 5 ore di più dei condannati ai lavori forzati. » Il senatore Chiesi esposeva tutte le vicende della legislazione francese, la quale, dopo il suo discorso, doveva, col consenso unanime di tutti i partiti, dal socialista Louis Blanc all'economista Wolowski, coronarsi con quella legge completa e severissima, che tutti conoscono. E il vecchio prudente e saggio faceva echeggiare questi accenti vibrati nell'aula del Senato:

« Se, in sul primo fiore degli anni, questi poveri fanciulli si lasciano intristire; se a loro non viene dato l'alimento della istruzione, se la loro anima non riceve l'impressione del bene, il loro avvenire è per sempre compromesso, e alla società riescono di peso e di pericolo, se pure possono sopravvivere alle torture onde sono martoriati. L'Italia dopo l'esempio dato dalle principali potenze dell'Europa, non potrebbe rimanersi testimone indifferente del triste spettacolo di fanciulli condannati al martirio d'un lavoro sproporzionato alla loro forza con duri trattamenti di inumani speculatori. »

Ei domandava di portare a 10 anni il *minimum* dell'età legale per l'ammissione al lavoro.

Il ministro Lanza sorse allora per riconoscere la gravità delle considerazioni del senatore Chiesi. Nell'eccezionale e sobrio discorso dell'illustre uomo di Stato si sentono le predilezioni del medico. Nessuno in Senato, secondo l'avviso del ministro, si potrebbe opporre alle considerazioni dell'onor. Chiesi, osservando esclusivamente l'aspetto della maggiore educazione che i ragazzi potrebbero avere e quello dell'igiene. Ma bisognava tener conto di altri elementi. Nelle famiglie povere si conta sul lavoro dei ragazzi. Certamente bisogna evitare il pericolo che esse possano sfruttare le forze tenere e fragili dei loro fanciulli. Ma non si può cadere nell'altro inconveniente che rimangono troppo tempo inoperosi a carico della famiglia.

D'altra parte, il ministro, rispondeva al senatore Maggiorani, che con più tristi colori rinforzava la cupa storia dei piccoli cicliopi nelle cave del zolfo, osservando che per ora non conveniva lasciarsi andare a provvedimenti più rigorosi e faceva sperare una legge speciale che ordisse di nuovo tutta la tela non solo coi criteri igienici, ma anche coi morali e pedagogici. Le quali dichiarazioni acquietarono l'animo di quei pietosi vecchi, contenti di aver gettato un seme prezioso che frutterà nell'avvenire.

E singolare che verun senatore abbia parlato contro il progetto, e il solo senatore Beretta, favorevole al principio, tenne a non allargarne l'applicazione al fine accorto e nobile di non esautorare nell'animo dei fabbricanti e degli operai. E ne è uscito il testo seguente da quelle memorabili discussioni:

« Art. 120. Non saranno ammessi al lavoro nelle officine, negli uffici e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, ove non risultino che abbiano compiuta l'età di nove anni. Quelli maggiori di nove anni e minori di 16 compiuti, non potranno esservi ammessi, quando non risultino che siano stati vaccinati, e non consti da un certificato medico che siano sani ed atti al lavoro cui vengono destinati, e che questo lavoro non sia nocivo alla loro salute. Chiunque ammetterà al lavoro un fanciullo dell'uno o dell'altro sesso, senza il concorso delle sopra indicate condizioni, incorrerà in una multa estensibile a L. 100, alla quale, in caso di recidiva, potrà essere aggiunta la pena del carcere estensibile ad un mese. »

« Art. 121. Sotto le stesse pene comminate dall'articolo precedente è vietato applicare al lavoro dalle 9 della sera alle 5 del mattino seguente i fanciulli che non abbiano compiuto gli anni 14. »

« Art. 122. I fanciulli dai 9 ai 12 anni compiuti non potranno farsi lavorare più di otto ore per giorno »

e avranno un riposo intermedio almeno di due ore. I fanciulli dai 12 ai 16 anni compiuti non potranno farsi lavorare più di dieci ore per giorno e avranno pure un riposo intermedio di due ore. Agli uni e agli altri dovrà concedersi inoltre un intero giorno di riposo per settimana. Le contravvenzioni al disposto di questo articolo saranno punite colla ammenda da lire 5 a 50, ed in caso di recidiva, anche cogli arresti secondo le circostanze dei casi.

Che cosa fecero i deputati Cairaoli, Macchi, Boselli, Fano e Luzzatti? Non sperando di veder presto discusso un nuovo Codice sanitario, credendo più dicevole la materia ad una legge speciale, hanno espresso il suochio vitale dagli articoli soprallegati aggiungendovi soltanto qualche disposizione pedagogica, come si addice all'indole dell'argomento. Il fine igienico si contempera col didascalico; la istruzione obbligatoria si coordina, come ho già dimostrato, colla tutela legale del lavoro. In tal guisa potranno crescere a poco a poco le legioni di giovinetti colti e forti, che rompano le fatiche fisiche colle intellettuali; e la scuola si farà gioconda, come la voleva Vittorio da Feltra e si farà gioconda anche l'officina.

I terribili ispettori governativi, che si interpongono fra il lavoro e il capitale i quali, esistono in tutte le fabbriche degli Stati civili spariscono nel nuovo progetto. Vi è un consiglio elettivo composto del sindaco, del maestro e del medico comunale, incaricato della esecuzione e della sorveglianza, come vi erano i consigli di sanità nel primo progetto di Codice sanitario. E tutto questo è in abbozzo; non è ancora finito coll'ultima discussione e può essere migliorato, attenuato a fine di concordia.

Messi per questa via piana, mentre il loro progetto si fregiava di preziose adesioni, dall'onor. Minghetti all'onor. Correnti, dall'onor. Mussi all'onor. Rudini, dall'onor. Morpurgo all'onor. Cadenazzi, il Ministero attuale ha ripresentato alla Camera dei senatori il Codice sanitario, dal quale è tolto il titolo del lavoro dei fanciulli.

Il ministro dell'interno ne dà brevemente la ragione: « Dalla discussione che nel 1873 ebbe luogo in Senato, e da un attento esame dell'argomento, ho potuto convincermi esser ora più conveniente di regolare il lavoro dei fanciulli mediante un apposito separato progetto di legge, sicchè dal progetto, che io ho l'onore di presentare, è stato tolto il titolo VII, riservandomi di presentare al Parlamento, d'accordo col mio collega ministro d'agricoltura, industria e commercio, uno speciale progetto di legge sul lavoro dei fanciulli quanto prima mi sarà possibile. »

La nuova legge sull'istruzione obbligatoria è venuta a portare un nuovo elemento nella questione. Essa col fissare per ora a nove anni il limite dell'età, segna un primo passo e adotta anche il limite dell'età nell'ammissione al lavoro. I due termini di regola devono concordare fra loro (4).

Se alcune industrie, come la tipografia hanno bisogno di più colti alunni, si può forse sin d'ora allargare alquanto questo limite. E d'amore e d'accordo fra fabbricanti, operai ed economisti d'ogni colore, si può ristudiare l'argomento contentandosi dei termini minimi.

Poichè nessuno vuole mettere un dazio sulla salute umana per favorire l'industria; sarebbe il peggiore dei sistemi protettivi. Ma nessuno vuol impoverire le industrie per proteggere l'ozio, che in Italia, lo accento, si svolge da sé con sufficiente alacrità.

Non lasciamo degenerare la controversia in polemica; non consentite la gravità dell'argomento.

E poichè in questo secolo XIX maturano a soluzione i più formidabili problemi fra il lavoro e il capitale, aiutiamone la perenne concordia, studiando e spiando con amorosa sollecitudine anche i voti degli operai. Si acquista il diritto di resistere alle loro pretese indebite, assentando nelle rette domande.

Le Società operaie non sorgono ad assecondare quest'opera di carità sociale? (4) Perché i lettori possano avere dinanzi agli occhi il compendio dei documenti principali, diamo anche il testo preciso dell'articolo della legge sulla istruzione obbligatoria, votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 9 corrente.

« L'obbligo di frequentare la scuola o di giustificare l'istruzione altrimenti procurata ai figliuoli ai pupilli, rimane limitata al corso elementare inferiore e dura di regola fino all'età di 14 anni. Tuttavia se l'allievo abbia sostenuto con buon esito un pubblico esame intorno alle prime nozioni della morale, della lettura, della calligrafia, dell'aritmetica, della lingua italiana e del sistema metrico, l'obbligo può cessare prima dei 9 anni, o in caso diverso protrarsi fino ai 10 anni compiuti. »

chiale sobillate dai tribuni. Già da parecchi anni quello del Pavese si rivolsero al loro illustre concittadino Cairoli, perchè agitasse l'idea di una legge. Oggi i sodalizi popolari si adunano città per città; studiano il grave tema; lo dibattono con somma quiete, e concludono quasi sempre invocando la legge. Sono i padri, i fratelli, i nonni, che vogliono imporre limiti alla loro libertà; non si fidano di saper resistere alle tentazioni del bisogno e del guadagno, e chiedono che un precetto giuridico rinforzi il divieto sacro di non isfruttare con precoci lavori il tesoro morale e fisico dei loro figliuoli e dei loro piccoli nipoti.

Le democrazie sane e grandi non sono quelle che prorompono, ma che si contengono e si disciplinano spontaneamente nella cerchia legale delle istituzioni civili. LUIGI LUZZATTI

Quando il ministro Finali presentò alla Camera il progetto di legge per i consorzi minerari, tutti gli uffici approvarono la parte che riguarda il lavoro dei fanciulli, e fu unanime o quasi il voto della Commissione, della quale io era relatore.

In quanto a me, non ho nulla a dire. Ho la coscienza di esercitare un'azione moderatrice e sana in questo movimento, impedendo che si tramodi. E se per stanchezza d'animo o per desiderio di addormentarmi sopra più alta quiete filata degli studi, io lo lasciassi, sono sicuro che esso non si arresterebbe. Forse la locomotiva perderebbe uno dei suoi freni; e questo potrei provarlo ad ogni occasione.

IL 22 MARZO

Ci scrivono da Agordo 26 marzo 1877:

Il 22 marzo, anniversario glorioso della rivoluzione di Venezia 1848, si inaugurava in Agordo una lapide commemorativa ai morti nelle patrie battaglie appartenenti a quel distretto.

La mattina e durante il giorno, continui spari annunziarono il paese in festa, e le case imbandierate a lutto indicavano nello stesso tempo che era una bella, gloriosa, ma mesta cerimonia che si compieva.

Alle ore 3 1/2 pom. preceduti dalla bandiera nazionale ed accompagnati dal Sindaco, dalla musica cittadina e da molto popolo, i reduci dalle patrie battaglie s'avviavano dalla piazza al palazzo Municipale, nell'atrio del quale era posta la lapide.

La cerimonia dello scuoprimento fu commoventissima. La lapide è lavoro del bravo scultore Da Ren e porta la seguente iscrizione:

Questo glorioso anniversario Pietosamente commemorando Agordo

Il nome de' suoi prodi Nelle patrie battaglie caduti Al culto dei posteri Affida

Agordo, 22 marzo 1877.

e qui seguono i nomi dei caduti. Furono pronunziati applauditi discorsi di circostanza, alterati da scelti pezzi di musica.

Il padre di uno dei caduti era presente alla cerimonia; il vedere scolpito il nome del figlio che quella lapide trasmetterà glorioso ai posteri, gli faceva cader grosse le lagrime di soddisfazione, di dolore, di gioia.

Terminata la solennità con la lettura del verbale di consegna della lapide dal Comitato, a cui cura fu eretta, alla Giunta, oltre a cento e cinquanta reduci si riunirono nella sala municipale ove si attendeva una refezione allegrata da entusiastici eviva al Re, a Garibaldi, all'esercito. E da quell'entusiasmo, dallo spirito ventenne ond'erano animati quei veterani, apprese ognuno che, ove l'Italia ne avesse uopo, tutti ripiglierebbero le armi per soccorrerla e ad ognuno corsero alle labbra le parole del Petrarca, ove dice

Che l'antico valore Negli italici cor non è ancor morto.

Banchetto stante si spedirono al Re ed a Garibaldi, i seguenti telegrammi

Re VITTORIO EMANUELE

Reduci patrie battaglie e popolazione Agordina, commemorando anniversario liberazione Venezia 1848 con inaugurazione lapide ai caduti, applaudono entusiasticamente uniti banchetto brindisi Sindaco a Vostra Maestà.

GENERALE GARIBOLDI

Reduci patrie battaglie e popolazione Agordina, commemorando anniversario ventiduesimo marzo con inaugurazione lapide ai caduti, vi inviano entusiasta saluto.

Il Comitato per la lapide Ricci Delmonago

L. P.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Ci si a sicura essere stato decretato dal ministero dell'interno lo scioglimento o del Consiglio municipale di Ravenna. Causa di questo provvedimento sarebbe la dimissione presentata da un gruppo di consiglieri municipali, appartenenti al partito progressista, i quali, battuti in una questione locale, hanno creduto opportuno ritirarsi, invocando lo scioglimento di quel Municipio. (Fanfulla)

Leggesi nella Voce della Verità: 26:

Nella mattina di ieri gli alunni del pontificio collegio di Propaganda Fide ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza dal Santo Padre, il quale all'indirizzo lettopi si degnò rispondere con un nobilissimo discorso detto con l'accento benevolo che gli è proprio e con forte e robusta voce.

Insistiamo su queste ultime parole che abbiamo stampate in corsivo a conferma di quello che diciamo in altra parte del giornale al *Diritto* ed altri suoi colleghi della stampa liberale, che han fatto persino restare in letto per sessanta ore il Papa.

FIRENZE, 27. — Ieri sera, proveniente da Roma, giungeva a Firenze e ripartiva subito per Torino e Milano S. A. Midhat pascià ex granvisir dell'impero ottomano.

GENOVA, 27. — È attesa in Genova l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria figlia dell'arciduca Ferdinando.

PALERMO, 22. — Ieri sera Giuseppe Guccione fu ucciso da tre colpi nei suoi vasti tenimenti di Alia, presso Termini. Credesi che autori dell'assassinio siano i briganti Leone, Salpietra e Randazzo.

NAPOLI, 24. — Il giornale progressista *L'Avvenire* contiene certi piccanti particolari di una seconda tornata dell'Associazione progressista di Napoli.

L'Avvenire ci fa sapere che « all'aprirsi della seduta l'onor. Fusco annunziò secca secca la dimissione da socio del Vastarini-Cresi. » I motivi della dimissione secondo opinano molti, dice *L'Avvenire*, probabilmente saranno state le parole e i giudizi severi pronunziati nell'associazione « all'indirizzo del suo Nume, sua eccellenza dell'interno. »

Qualcuno propose che non si accettasse la dimissione del Vastarini; ma questa proposta non trovò eco e fu in quella vece accettata alla quasi unanimità.

26. — Pare che il principe Federico Carlo di Prussia ritarderà di qualche giorno il suo ritorno nella nostra città.

Infatti, a quanto sappiamo, se altre circostanze non lo impediranno, egli partirà da Palermo alla volta di Napoli il 29 del corrente mese.

È probabile che l'A. S. I. passi fra noi una quarantina di giorni.

GIRGENTI, 24. — Si sono presentati al Prefetto di quella provincia i cinque latitanti Paolino, Vincenzo, Domenico Guana, Francesco e Domenico Sansone.

I primi quattro sono condannati in contumacia a 20 anni di lavori forzati per omicidio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — A Lione ed a Marsiglia, la Crisi commerciale ed industriale diminuisce ogni giorno.

Il *Temps* parla del protocollo e delle difficoltà che sono insorte circa alla firma del medesimo. In genere, crede che le trattative fra l'Inghilterra e la Russia presenteranno sempre questo punto difficile che, cioè, la Russia vuol riservarsi la libertà d'intervenire un giorno o l'altro oltre il Danubio, mentre l'Inghilterra non vuole acconsentirvi in alcun modo. Il *Temps* teme che se il tentativo del protocollo andrà a vuoto, la Russia cercherà di riannodare l'alleanza dei tre imperatori.

I *Debats* si occupano delle trattative che si inizieranno nella ventura settimana a Parigi per i trattati di commercio fra la Francia e l'Inghilterra. Da queste trattative si ripromette un felice risultato, che « consoliderà sempre più l'buon accordo dei due popoli colla conciliazione dei loro interessi. »

L'Estafette fa rilevare come le sedute della Camera attirino sempre un numero pubblico, mentre il Senato non attira affatto la curiosità della folla.

« Ne risulta, dice il foglio bonapartista, che i deputati regolano il loro ordine del giorno e me un programma di spettacolo, e posano per la galleria, poi senatori, rassegnati a vivere senza strepito, nunciando »

si clamorosi successi, e occupandosi in famiglia di cose serie. »

Il *Pays* parla del viaggio del signor About in Corsica, ove si è recato « a tastare il terreno elettorale » e pone in guardia i corsi contro gli elogi che di loro ha di recente scritto il sig. About. Il foglio bonapartista ne pone in dubbio la sincerità.

INGHILTERRA, 22. — Lo *Standard* dice che il pericolo della situazione attuale è soltanto quello che l'Inghilterra possa esser gabbata ed impegnata in un compromesso che la costringa una volta o l'altra a fare uso della forza, in qualche occasione che alla diplomazia russa riuscirebbe facilmente di far nascere. Noi credevamo le garanzie indispensabili e tali le crediamo ancora, ma questo non vuol dire che la Porta ricusa di darle, noi dobbiamo obbligarla colla forza a fare a modo nostro. Tale è stato sempre l'aspetto sotto il quale abbiamo considerato la posizione attuale.

Il *Times* commenta a lungo la discussione di venerdì alla Camera dei comuni e dice che fu un vero trionfo per il cancelliere dello Scacchiere.

GERMANIA, 25. — La *Nordd. Allg. Zeit.* crede che l'eccitamento cagionato nelle classi operaie dalle agitazioni elettorali, non si calmerà tanto presto e forse porterà a degli eccessi ben più dolorosi di quelli verificatisi ultimamente sulla Alexander Platz, Raccomanda che sieno impiegati, per combattere l'agitazione, dei mezzi speditivi altrimenti non farà altro che guadagnar terreno.

RUSSIA, 23. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Il *Golos* d'oggi dice che i negoziati fra la Turchia e il Montenegro non danno speranza di un accomodamento. Se così fosse, anche ammesso che venisse firmato il protocollo, le potenze non potrebbero disarmare. Questa eventualità giustifica il rifiuto della Russia a promettere il disarmo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

17. — Il R. prefetto comm. Fasciotti fu ieri a far visita al commendatore Piccoli f. f. di sindaco, a Rettore dell'Università, al R. Intendente di Finanza, e ad altri capi delle Amministrazioni locali.

Sappiamo che in questa circostanza il R. Prefetto manifestò nuovamente la più viva riconoscenza per il cordiale ricevimento ch'ebbe al suo arrivo sia da parte delle pubbliche rappresentanze che dei cittadini.

Oggi al tocco il comm. Piccoli recavasi a restituire la visita al R. Prefetto.

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Seduta 27 marzo 1877.

Sono presenti n. 30 Consiglieri. Alcuni altri scusano la loro assenza.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

È all'ordine del giorno: 1.° Proposta per l'appalto della pulizia stradale, il cui contratto scade il 31 marzo corrente.

Riferisce l'Assessore Sacerdotti chiedendo a nome della Giunta autorizzazione di un nuovo contratto di fratelli Fai coll'annuo corrispettivo di lire 19,200.

Il cons. Borgatto dichiara che non si opporrà all'approvazione del nuovo contratto: prega però la Giunta provvedere affinché non si debba per l'avvenire aumentare i dati dell'appalto.

Sacerdotti fa osservare che le proposte di altri appaltatori superano nel corrispettivo quella dei fratelli Fai.

Pertile domanda se siano stati fatti in tempo gli esperimenti d'asta, e siano state prese tutte le precauzioni.

Sacerdotti dice che furono fatte tempo le pratiche opportune: giustifica perchè si è venuti a trattare private. Da ulteriori schiarimenti servizio della pulizia stradale.

Pertile ammette talune osservazioni dell'Assessore Sacerdotti, e così alcune altre: ad ogni modo tiene che la Giunta abbia fatto suo meglio. Domanda soltanto se il nuovo contratto sia compreso il Prato della Valle, e l'anaffiamento.

Sacerdotti risponde che la pulizia del Prato della Valle, vi è compresa, non così l'anaffiamento.

Bellini domanda la parola e chiara essere intenzione della Giunta di proporre che l'appalto per la natura venga abbinato a quello la manutenzione delle vie.

Pertile si dichiara soddisfatto. Dopo alcune osservazioni del consigliere Maso Trieste, cui rispettivamente

L'Assessore Sacardoti, il Consiglio approva a grande maggioranza la proposta della Giunta per il nuovo appalto della pulitura stradale.

È all'ordine del giorno: «Deliberazione per dare esecuzione alle Circolari Prefettizie 21 febbraio e 4 marzo corrente sul mutamento di rappresentanza del Comune.

Il comm. Piccoli dà lettura delle Circolari ministeriali relative al mutamento di rappresentanza dei Comuni, le quali rispondono ai quesiti fatti dalla Giunta alla R. Prefettura, ed il Consiglio delibera quanto segue:

«Visto che la popolazione del Comune di Padova giusta il censimento generale eseguito il 31 dicembre 1871 ascendeva a 64862 abitanti;

«Visto che dal riassunto della popolazione eseguito in base al Registro anagrafico la popolazione medesima risultò essere al 31 dicembre 1876 di 66969 abitanti;

«Riconoscendo essersi avverata al 31 dicembre 1871 ed essersi mantenuta per un quinquennio tale una variazione di popolazione da produrre il cambiamento della rappresentanza del Comune previsto dagli articoli 11 e 202 della legge comunale;

prende atto delle Circolari ministeriali 13 febbraio e 4 marzo p. p.; autorizza la Giunta a curarne la esecuzione e a provvedere col fondo stanziato in bilancio dell'anno corrente, art. 88 all'ammobigliamento ed all'arredo delle sale di radunanza del Consiglio e della Giunta.

È all'ordine del giorno: «Riforma del sistema di manutenzione delle strade comunali interne.»

L'assessore Bellini legge una elaboratissima relazione, irta di cifre intorno ai due sistemi a canoni fissi, e ad economia; dimostra come quest'ultima non abbia offerto i risultati che si aspettavano sia riguardo alla spesa che alla manutenzione delle strade.

Conclude proponendo il ritorno al sistema degli appalti per ciò che riguarda il ciottolato, il lastricato e i marciapiedi.

Borgatto fa parecchie osservazioni, e ricorda come il sistema degli appalti sia generalmente condannato; cita il fatto della Giunta che propose e del Consiglio che approvò il sistema dell'economia pel dazio consumo.

Bucchia, propone la sospensiva, acciocché i Consiglieri abbiano agio di studiare l'argomento.

A questa proposta, aderiscono i consiglieri Borgatto e Giacobbe Trieste il quale ultimò la formula nel senso che la sospensiva sia a breve termine, cioè per la prima parte della prossima sessione di primavera, autorizzando intanto la Giunta a dare alla stampa la relazione dell'assessore Bellini.

Dopo alcune osservazioni del Presidente, del relatore del consigliere Bellavitis, di altri Consiglieri, la sospensiva è approvata.

È all'ordine del giorno: «Domanda della Presidenza del Teatro Concordi per ottenere un sussidio nella occasione dell'apertura di quel teatro per la prossima stagione del Santo.»

È respinta all'unanimità.

Antonio Maschio. — Gran folla ieri sera nella sala del Teatro Nuovo e più che tutto, molte gentili signore. Applausi fragorosi ed unanimi al bravo Gondoliere Dantolo. Il Maschio declamò i canti di Farinata e di Sordello commentando poscia alcuni punti controversi alla Divina Commedia.

Società Harmonica Danelli. — Venerdì 30 corrente alle ore 8 1/2 pom. nella Sala Sociale, sita in Via Maggiore, avrà luogo l'Assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinnovazione della fitanza della Sala.
3. Proposta di Spesa.
4. Progetto per l'Accademia annuale.

Ferrovia fra Pontebba e Tarvis. — La Gazzetta di Vienna pubblica l'avviso di concorso per la costruzione del tronco ferroviario tra Pontebba e Tarvis sulla somma complessiva di flor. 1,360,000. La lunghezza è di circa 24 chil., suddivisibili in quattro lotti; cioè da Tarvis a Sainitz (Camporosso) chilom. 5, flor. 330,000, da Sainitz a Malborghetto chil. 7,95, flor. 290,000, da Malborghetto a Leopoldskirchen, chilometri 7,01, flor. 470,000, da Leopoldskirchen a Pontafel chil. 4,32, flor. 270,000.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **LAURYS** in quarta pagina. L. D.

Un'altra tomba si schiude per raccogliere i miseri avanzi di una preziosa e nobile esistenza.

GIROLAMO SCARAMELLA non è più!

Giovane dotato d'ingegno pronto e vivace, di mente acuta, di idee elevate, di sentimenti nobili, modello di operosità, e di attività, fin dai suoi primi anni egli si dedicò con assiduità e diligenza a studi seri e profondi, e quantunque gravi difficoltà, e innumerevoli ostacoli si fossero frapposti nella via che battea, colla sua ferma volontà, e col suo carattere inflessibile seppe trionfarne, e riuscire a formarsi una posizione libera e indipendente.

Misero GIROLAMO! mentre confortato dall'affetto dei tuoi cari, e dalla stima universale tu eri sul punto di toccare quella felicità, a cui tanto aspiravi, ecco la morte, questo terribile mostro dall'aguzza falce che ti rapisce, e che ti separa per sempre da noi.

Sventurati Genitori avete ben donde di rammaricarvi e di lacrimare. Voi avete perduto un figlio buono, amoroso, affabile, che sarebbe stato il sostegno, ed il conforto della vostra vecchiaia, e voi pure poveri fratelli avete ragione di piangere la sua morte, imperocché egli era per voi un tenero ed affettuoso amico, che coi suoi saggi consigli, e coi suoi assennati avvertimenti vi indirizzava ad una meta sicura e gloriosa, quella del lavoro, e nei momenti, in cui lo sconforto penetrava nel vostro animo, con parole dolci e soavi vi consolava ed ammoliva le vostre sofferenze.

Povero, e caro amico mio, scendi pur tranquillo e sereno nella tomba, senza tema che la tua memoria venga obblita; chè quanti ebbero il bene di avvicinarsi, e di apprezzare le belle tue doti conserveranno sempre un sentimento di considerazione e di stima a tuo riguardo, ed il tuo nome sarà sempre pronunciato con rispetto e venerazione da tutti.

L'Amico L. D. Z.

ULTIME NOTIZIE

I TRATTATI DI COMMERCIO

La Ragione, e già con essa organi minori dello stesso colore, avevano annunciato che l'onor. Luzzatti non era stato chiamato dal ministro Depretis perchè collaborasse con lui negli studi daziari; non si aveva alcun bisogno dell'aiuto del deputato di Oderzo! Il Depretis lo aveva chiamato per rimproverarlo che mancassero i documenti colla Francia; il deputato di Oderzo non aveva che dei pezzettini di carta. L'accusa era goffa; e la stima del Depretis per l'opera dell'onor. Luzzatti era stata troppo apertamente dichiarata a Stradella perchè la si potesse dimenticare così presto. A Stradella il presidente del Consiglio lodava il Luzzatti, dopo aver esaminati tutti i documenti. Ma il Depretis che è in grado di apprezzare più di ogni altro l'opera del deputato di Oderzo non ha voluto che rimanesse sotto le nuove dicerie, come si trae dal seguente comunicato del *Diritto*, il cui carattere officioso non sfuggirà ai lettori nostri.

Noi siamo lieti che mercè l'accordo degli uomini principali, si sottragga almeno la questione dei trattati alle ire di parte.

Ecco il comunicato:

Una corrispondenza da Roma al giornale milanese *La Ragione* intorno alle negoziazioni pel trattato doganale colla Francia ha nei giorni scorsi fatto il giro di vari altri diari. Siccome però quella corrispondenza conteneva non poche né lievi inesattezze, massime riguardo all'onorevole Luzzatti, così siamo autorizzati a smentirle, dappochè il discorso che quell'egregio uomo, nell'occasione della riapertura di quei negoziati, prestava privatamente al presidente del Consiglio, non poteva essere né più leale, né più amichevole.

Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*:

Roma 27 marzo. Il presidente del Consiglio nella esposizione parlò degli impegni morali assunti quanto alle ferrovie, e lodò il coraggio del Comune e della Provincia di Venezia.

Dicesi che il ministro di grazia e giustizia abbia ultimato il suo lavoro sul movimento del personale giudiziario.

Parè che circa cento magistrati debbano cambiar residenza.

CORRIERE DELLA SERA

28 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 marzo.

È incredibile, ma vero che oggi il presidente del Consiglio farà l'esposizione finanziaria. Fino a ieri verso 4 ore pomer. c'era il dubbio che l'on. Depretis volesse rimandare a dopo pasqua il suo discorso sulle finanze, ma durante la seduta della Camera il segretario generale, onor. Seismit Doda andò a dire al Presidente che poteva metter all'ordine del giorno per la tornata d'oggi l'Esposizione. L'onorevole presidente del Consiglio ieri non si fece vedere nè alla Camera, nè al Ministero. Si disse che era indisposto, ma più tardi si ebbe la notizia che la malattia dell'on. Depretis era un pretesto per stare in casa a prepararsi alla gran prova d'oggi.

Auguriamoci che le cifre sieno oggi esposte con sincerità e che ci diano la conferma della buona situazione finanziaria, malgrado le maggiori spese che questo Ministero ha proposte od annunziate. Oggi alla seduta ci sarà gran concorso e le tribune saranno affollate.

Nella seduta di ieri la Camera approvò un progetto di legge che introduce una riforma importante nelle nostre leggi civili. La riforma concerne l'ammissione della donna a testimoniare negli atti pubblici e privati. Venne proposta da quel capo amano di Salvatore Morelli, il quale sarebbe un grand'uomo se avesse pari alla bontà delle elezioni e alla onestà dell'animo la coltura della mente e l'ingegno.

La relazione che egli ha scritto in appoggio del suo progetto prova appunto che la dottrina gli fa difetto. La sua proposta meritava una discussione elevata e degna del grave problema che ad essa si lega. Invece fra gli oratori che parlarono pro o contro ci fu una gara di leggerezze e di argomentazioni quasi triviali. L'onor. Spantigati fece un discorso contro il progetto di legge, esagerandone il concetto e le conseguenze e i deputati che parlarono in favore non furono più felici di lui nei ragionamenti.

Il progetto di legge fu approvato, ma è prevedibile che il Senato lo modifichi.

Il sig. Turco, quegli che l'anno scorso passò, in un quarto d'ora, dall'ufficio di metter in ridicolo la sinistra nel *Fanfulla* a quello di farne la apologia quotidiana nel giornale officioso, annunziò ieri sera che si ritira dalla direzione del *Bersagliere*. Non so se la notizia sia vera, ma non val la pena di occuparsi di queste piccole miserie della vita giornalistica né di affaticarsi per scoprir gli arcani di queste mutazioni che non hanno alcuna importanza.

Il ministro degli affari esteri alle lagnanze dei deputati pel ritardo nella pubblicazione del *Libro Verde* risponde che il volume è grosso e ci vuol tempo a stamparlo. Si pubblicherà in Pasqua, quando i deputati saran lontani da Roma e una discussione sarà impossibile.

Le notizie di ieri circa la questione Orientale sono gravissime, ma un dispaccio da Londra pervenuto all'ambasciata inglese non dà per disperata la situazione.

Checchè dicano i giornali clericali, il Papa è ammalato. Lo si porta su e giù nelle varie sale e lo si costringe a ricevimenti che vieppiù danneggiano la sua salute si scarse. Questa è la verità.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 27 marzo

Annunziata una interrogazione di Antonibon al ministro della istruzione sulla applicazione della circolare 1 luglio 1875.

Il ministro Coppino si dichiara pronto a rispondere.

Antonibon la svolge domandando al ministro come e con quale misura intenda, in base alla detta circolare, distribuire i sussidi promessi in essa ai comuni che imprendono a costruire i loro edifici scolastici e se ritiene che i fondi stanziati sieno sufficienti.

Il ministro Coppino, dato qualche ragguaglio intorno alle norme che si seguono nel distribuire tali sussidi, dichiara che il ministro ha l'obbligo e insieme il desiderio di applicare la circolare citata, ma che gli impegni presi e che si debbono mantenere, hanno esaurito i fondi degli anni scorsi e vincolato parte di quelli degli anni prossimi. Aggiunge do-

legli di non potere accrescere per adesso i fondi, ma confida che ciò gli sarà in avvenire concesso, onde avere modo di soddisfare ai giusti bisogni dei comuni e aiutare i loro lodevoli sforzi.

Antonibon dice di confidare nell'intenzione e nei propositi del ministro.

Il ministro Depretis cominciando quindi la sua esposizione finanziaria, presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1876, i bilanci di prima previsione del 1878 e un progetto di legge di maggiori spese residue del 1876 e retro.

Esposizione finanziaria

Depretis esordisce presentando il bilancio di definitiva previsione pel 1877. Enumera per sommi capi le risultanze del bilancio stesso e mette anzitutto in evidenza l'ammontare degli stabili demaniali. Confronta le cifre del 1875 con quelle del 1876, e quindi con quelle dell'anno corrente. Il bilancio del 1877 presenta un avanzo di 11,925,000 lire e confida che questa situazione non verrà alterata, qualora la Camera lo conforti del suo appoggio. Nella cifra annunziata dell'avanzo devono assolutamente tenersi ristrette le nuove spese che si debbono fare. Non sarebbe atto di buona amministrazione se la si eccedesse.

Parla delle nuove costruzioni ferroviarie, a cui si provvederà o mediante una guarentigia del prodotto o con alienazione di rendita. Questa deve rimanere nei più stretti limiti. La spesa annua non dovrà superare una somma capitale dai 50 ai 60 milioni. Alle nuove costruzioni si provvederà con apposita legge. Quanto alle conseguenze della convenzione di Basilea, il governo sta occupandosi della liquidazione dei conti con la Società. Riguardo al contratto per l'esercizio, se una sventura nazionale non ci avesse colpito, si sarebbe già forse stipulato il contratto. Spera di presentare un apposito progetto di legge prima che si proroghi la sessione.

Il bilancio del 1877, in confronto di quello previsto nel 1876, presenta un miglioramento di 17 milioni. Dice che potrà farsi agevolmente il servizio di cassa anche esaurendo i 12 milioni di avanzo, e conservando alla fine dell'anno stesso un fondo di cassa e non aumentando i buoni del tesoro. Crede anche che i debiti di tesoreria diminuiranno, i crediti saranno in parte incassati, e il patrimonio dello Stato si presenta aumentato, anche dalle cifre del bilancio, per 13 milioni. Dice che il vero pareggio non lo abbiamo, ma il miglioramento del bilancio nella parte ordinaria quasi lo equivale, ed esponendo i concetti del governo nella politica finanziaria, dice che il governo vuole ottenere, mantenere e consolidare il pareggio. Nessuna permanente diminuzione di entrata, solo una trasformazione di tributi senza turbare l'assetto dei bilanci.

I provvedimenti per riuscire all'abolizione del corso forzoso, per aiutare lo sviluppo economico del paese sono quelli di riordinare le pubbliche amministrazioni. Il metodo per procedere alle riforme è questo: preparare per rendere più fruttifere le imposte esistenti e per riescirle a perquisirle tutte nel loro insieme sicchè riescano più conformi alle nostre istituzioni.

Parla delle leggi presentate sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul macinato e sull'imposta fondiaria, e ne spiega il concetto; parla del corso forzoso e ne indica i danni.

Presenta una legge per limitare la circolazione e per un fondo d'ammortamento di 20 milioni. Annunzia pure allo studio una legge per riordinare gli istituti di credito.

Il prezzo del materiale mobile delle ferrovie si destinerà ad estinguere il corso forzoso. Presenta un progetto per la conversione dei beni immobili delle confraternite, dell'economato e dei benefici parrocchiali, il cui ammontare, in 300 milioni circa, servirà di pegno ad una operazione per estinguere il corso forzoso.

Non è un provvedimento fiscale, la rendita attuale è conservata, il dippiù andrà diviso a vantaggio dei parroci poveri e dei comuni per l'istruzione elementare (*Applausi*).

Presenta i progetti per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni e per le variazioni alla tariffa daziaria. Spera da questi un entrata di sedici milioni.

Parla dei trattati di commercio, e spera che l'equità e la moderazione delle nostre proposte saranno apprezzate e si riescirà ad una conclusione. Dice che non potrebbe ammettere lunghe proroghe, e sarà irremovibile nel chiedere parità di trattamento (*Applausi*).

Entra a parlare dell'avvenire delle finanze. Fa assegnamento sul maggior prodotto dei tabacchi, nella se-

parazione dei debiti redimibili e nelle economie che si otterranno colle leggi presentate. Crede che l'avvenire della finanza italiana si presenti sotto buoni auspici. A far buona la finanza occorre la buona amministrazione. Le complicazioni attuali vogliono essere diminuite. Presenta un progetto per la riforma della legge di contabilità, ed altri per l'istituzione d'un ministero del Tesoro e per le riforme della legge sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti.

Il progresso economico del paese, dice il ministro, non è arrestato, ma le nostre industrie meritano tutta la sollecitudine del governo e questo farà il suo dovere. Finisce ringraziando la Camera per la sua attenzione. Dice che il mondo finanziario ha fede nel nostro paese ed ha ragione di averla. Procederemo con prudenza e faremo la trasformazione dei tributi senza scompigliare i bilanci. Il successo dipende dalla Camera che compiendo le riforme senza scuotere il credito, avrà assicurato la prosperità e la gloria della patria. (*Applausi generali dai centri, dalla sinistra e dalle tribune. Moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri e stringono la mano a Depretis*)

Dopo l'esposizione finanziaria si annunzia una interrogazione di Capo al ministro della guerra sopra il licenziamento di molti operai dall'arsenale di Napoli, e si prende a discutere il progetto per dare facoltà d'iscrivere nel Gran Libro le rendite ziste.

Sella prega il ministro di esaminare se non convenga emettere delle cedole pagabili solamente nell'interno e stabilire che le rendite nominative, dopo un tempo da determinarsi, non possano più essere convertite se non in cedole pagabili soltanto nell'interno. Ritiene che a far ciò vi sarebbe una grande utilità.

Depretis assume l'impegno di studiare la questione. Il detto progetto viene approvato.

Si delibera di prorogare le sedute pubbliche fino al 9 aprile. (Agenzia Stefani).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 27. — I montenegrini credono le trattative rotte, in seguito al rifiuto della Porta d'accettare le condizioni ridotte al *minimum* attendono da Cetigne la risposta del dispaccio di sabato. Credono che riceveranno l'ordine di partire sabato prossimo. — La Camera continua a discutere il suo regolamento.

VIENNA, 27. — La *Nuova Libera Stampa* crede sapere che Andrassy è intenzionato d'interporre la sua mediazione nel caso che le trattative dirette tra l'Inghilterra e la Russia fallissero.

La Presse dice che i circoli diplomatici credono che le trattative riguardanti il protocollo non sieno rotte; al contrario, dopo le feste, si faranno nuovi tentativi per un accordo, se in questo intervallo la pace si conchiuderà fra la Turchia ed il Montenegro, lochè si considera come condizione preventiva per l'accordo dei gabinetti.

Ma allora l'Inghilterra non deve porre la questione del disarmo come fece ultimamente.

VIENNA, 27. — Ignatieff fu ricevuto dall'imperatore. L'udienza durò mezz'ora. Ignatieff visitò quindi Andrassy, col quale conferì un'ora.

PEST, 27. — La Camera dei signori approvò la legge del prestito in oro, secondo il testo approvato dai deputati.

BUKAREST, 27. — Il governo presentò alla Camera un progetto che stabilisce la imposta del 5 per cento sugli stipendi degli impiegati pubblici e privati. La Camera approvò un'imposta del 15 per cento sui biglietti ferroviari.

VIENNA, 27. — Ignatieff fu invitato a pranzo a Corte. Conferì con Robillat, Novikoff parte stessera per Berlino. Novikoff e il personale dell'ambasciata russa, l'agente di Rumania e Robillat lo accompagnarono alla stazione, ove Ignatieff si tratteneva ancora con Novikoff.

COSTANTINOPOLI, 27. — I delegati Montenegrini non riceverono ancora ordini, ma non sono autorizzati a ridurre le domande. Klapka partì per Nizza e MuktarperErzerum.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Riguardo alla nota pubblicata ieri dai giornali religiosi, raccontati un passo fatto venerdì da Chesnelong, Belcastel, Lorey, Koll, Bernard, Legnay e Maille che informarono Dezas di volerlo interpellare sabato sulla circolare

Mancini e domandargli quali misure il governo prese per tutelare la libertà del Papa. Assicurati che Dezas non disuase, constatando la necessità di non aggravare la situazione estera, e di mantenere buone relazioni coll'Italia, facendo d'altronde osservare che tutto ciò che si riferisce all'esercizio dell'autorità spirituale del Papa eccita le premure del governo francese, ma soggiungendo che la legge sugli abusi applicata dal governo è questione d'ordine puramente interno, e che non riguarda punto i governi stranieri. Parecchi giornali anche conservatori biasimano gli autori della nota.

WASHINGTON, 27. — Il ministro della guerra informò Pakard che una commissione speciale visiterà prossimamente la Louisiana. Il presidente desidera intanto di mantenere lo *status quo*. Pakard e Nikola pubblicarono ciascuno un proclama domandando l'appoggio della popolazione. I Governatori repubblicano e democratico della Carolina del Sud accettarono l'invito del presidente di recarsi a Washington per trattare sulla situazione.

LONDRA, 27. — Camera dei Comuni. — Northcote rispondendo ad Hartington, dice che continuano le trattative fra le potenze riguardo l'Oriente. Riguardo il protocollo, la redazione non è ancora completamente stabilita, ma è questione di esaminare a quali condizioni debba firmarsi. Spera di fare, dopo Pasqua, comunicazioni più soddisfacenti.

Bourke rispondendo a Jankay, dice che non ricevette alcuna informazione delle atrocità dei turchi nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Rispondendo ad Hamulford, Bourke dice che il console d'Elmas lo informò che al 13 corrente vi erano nella Bosnia delle bande d'insorti che commisero dei disordini non seri; soggiungendo che l'emigrazione continua verso l'Austria.

Rylands, Forster e Gladstone attaccano Elliot, e protestano contro il suo ritorno a Costantinopoli.

Cocchrane e Bourke lo difendono. Northcote domanda che la Camera tenga conto delle difficoltà attuali della Turchia. Riconosce il bisogno di riorganizzare un servizio consolare. La Turchia comprende la necessità di migliorare l'amministrazione interna; una politica di coazione neutralizzerebbe tutti i suoi sforzi.

La Camera si aggiornò il 5 aprile. La Camera dei Lords, dopo breve seduta, si aggiornò il 13 aprile.

Bart. Moschin, gerente responsabile

184

LA DIREZIONE

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

184

OZON

ossigeno elettrico per bere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, mitiga il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata nelle malattie del cuore, petto e del nervi (indebolimento), e si adopera con felice successo contro la differtite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Burekhardt, farmacista (Grell et Radlauer) Berlino W. Wilhelmstrasse 84

VENEZIA presso Antonio Centenari Farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5314. — TORINO presso Teo Leone, galleria Geisser (Nata) 3. — FIRENZE C. F. Meyer, Piazza S. M. Novella 22 e farmacia Janssen, Via dei Fossi 10. — PADOVA presso Bernardi e Durer Bacchetti al ponte S. Leonardo. — NAPOLI, fratelli Torora, Via Tribunali 72. — MILANO, L. Zambelletti, Piazza San Carlo 5. — MADRID, Perote Hermanos, Pizarro 13, Bajo. — SPALATO, Natale Aljinovic Drogheria. — PARIGI, Perote Hermanos, Rue Richer, 49.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, Farmacista, 103, rue Richelieu, successore del signor Brou.

VEGICANTE E CARTA ALBESPEYRES

DELLA SOCIETA' ALBESPEYRES

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTA BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritte di ALBESPEYRES, avendo i signori dottori Chevallier, Révillat e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Viviani e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPA BERTHE

ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTA BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritte di ALBESPEYRES, avendo i signori dottori Chevallier, Révillat e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Viviani e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Trovati vendibile presso i principali Librai la

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

Storia della Costituzione Inglese

DEL PROF. LUZZATTI LUIGI

Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

KUMYS

HEILTRANK DER NOMADEN VÖLKER

Contro la tisi polmonare, la tubercolosi, i catarrhi, le bronchitidi, ecc.

Avendo consumato il vostro Estratto Kumys, si verificò l'efficace e salubre vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione) Berlin. KATHARINA STUDE

Vi prego di farmi avere il più presto possibile N. 36 flaconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un considerevole miglioramento nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali e del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura. Jos. EISENKOLA Maestro Superiore

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la cui salute è molto migliorata. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un sonno tranquillo e ristorante. L'appetito non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione). W. DISSBACH

Speditemi, compiacentemente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un sollievo al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà pena a poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibbia. J. F. WENDBACH Fabbricante

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa d'uopo pregarvi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società. S. LOWINSKY Vienna.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cambiato essenzialmente. Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante la intera notte. L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cambiato. — Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro. H. MÜLLER Breslau.

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto. Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio

NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura. Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Dille conosciute.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 8,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 4,45 a.	4,25 a.	II	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 4,45 a.	4,25 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,23 a.	7,43 a.	III	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,08 a.	III	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	omnibus 5, — a.	9,22 a.	
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,34 a.	IV	omnibus 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — a.	9,22 a.	IV	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,87 a.	11,43 a.	V	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	omnibus 12,40 p.	3,50 p.	V	diretto 9,47 p.	12,40 p.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 a.	2,30 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
VII	4, — p.	5, — p.	omnibus 4,40 a.	3,30 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.	8,51 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.	8,51 a.	
VIII	6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 a.	5,53 p.	III	diretto 5,45 p.	8,24 p.	Conegliano omnibus 6,05 a.	10,16 a.	III	omnibus 10,49 a.	2,43 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	
IX	omnibus 8, — p.	9,20 p.	omnibus 7,30 a.	9,06 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	V	omnibus 10,53 a.	2,24 a.	omnibus 3,33 p.	7,52 a.	V	omnibus 10,53 a.	2,24 a.	omnibus 3,33 p.	7,52 a.	

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	511 omnib.	513 omnib.	515 misto	512 misto	514 omnib.	516 omnib.
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	6,18	1,8	5,33
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	6,33	1,20	5,45
Rovigo par.	9,40	3,40	8,40	6,33	1,35	6, —
Conegliano par.	9,58	3,58	8,33	7,3	1,43	6,8
Lama par.	10,8	4,8	8,47	7,25	2, —	6,25
Baricetta par.	10,53	4,23	9,8	9,20	3,16	7,24
Adria par.	10,32	4,32	9,19	7,32	2,33	7,55

VIGENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	Kil.	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
Partenza da Schio	6,45 ant.	10, — ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.
Arrivo a Thiene	6,31	10,20	4,56	Arrivo a Dueville	8,34	3,05	7,04
Partenza da Thiene	6,35	10,26	5, —	Partenza da Dueville	8,40	3,11	7,10
Arrivo a Dueville	6,51	10,46 pom.	5,16	Arrivo a Thiene	8,58	3,34	7,28
Partenza da Dueville	6,55	10,52	5,21	Partenza da Thiene	9,02	3,40	7,32
Arrivo a Vicenza	7,20	11,23	5,43	Arrivo a Schio	9,20	4,03	7,52

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. — 60

FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. — 60

MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. — Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874. — 2.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

28 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 43.4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 10.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 marzo

Ora Ore Ore

9 a. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mill. 748 0 747 7 748 4

Termomet. centigr. +10,7 11 0 +8,6

Temps. del v. p. a. q. i. e. o. 8 32 7 43 7 83

Umidità relativa ... 85 75 93

Dir. e for. del vento O 1 ESE E 1

Stato del cielo ... nuv. nuv. nuv. piov. temp. piov.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima ... + 13,4

minima ... + 7,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 26 = mill. 12,1 dalle 9 p. del 26 alla 9 a. del 27 m. 3,4

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 27 98

Rendita italiana 77 35

Oro 21 68

Londra tre mesi 27 45

Francia 108 40

Prestito Nazionale 835 —

Obbl. regia di bacchi 1976 —

Azioni meridionali 348 —

Obbl. meridionali 239 —

Banca Toscana 880 —

Credito mobiliare 661 —

Banca generale 662 10

Banca italo german. —

Rendita godibile dal 1 gennaio 79 52

Parigi 26 27

Prestito francese 107 35

Rendita francese 107 75

italiana 5 00

italiana 5 00

Banca di Francia VALORI DIVERSI

Ferr. lomb. ven. 171

Obbl. Ferr. V. Em. 1866 239

Ferrovie Romane 75

Obbl. gaz. 235

Obbl. gaz. lombarde 242

Azioni regia tabacchi 25 17

Cambio su Londra 75 8

Camb. o sull'Italia 93 19

Consolidati inglesi 12 32

Vienna 26 27

Ferrov. austr. 224 50

Banca Nazionale 8 7

Napoleoni d'oro 9 92

Cambio su Parigi 49 25

Cambio su Londra 154 85

Rendita austr. arg. 67 10

in carta 62 70

Mobiliare 148 80

Lomb. rde 80 —

Londra 26 27

Consolidato inglese 96 14

Rendita italiana 72 5 8

Lombarda 14 35

Turco 121 4

Cambio su Berlino 50 14

Egiziano 50 14

Spagnuolo 115 8

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27. — Rend. it. 79.15 79.2

120 franchi 21.07 21.08

MILANO, 27. — Rend. it. 79.15

120 franchi 21.05 21.06

Sete. Affari nulli.

LIONE, 26. — Sete. Affari calmi; prezzi nominali.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro LEZIONI DI Statica Grafica

Padova 1877, in-8 — Lire 2

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in-8 — Lire 2